

Berlusconi minimizza: «Complotto? Una bufala Loro scheduleranno tutti»

Il Cavaliere: spiavano anche me e i miei figli

ROMA — Una «bufala totale». Silvio Berlusconi liquida così l'inchiesta sullo spionaggio fiscale. Ma come già era successo il primo giorno, a caso appena scoppiato, anche ieri non tutta la Casa delle libertà lo ha seguito. Più prudenti le dichiarazioni che arrivano da Alleanza nazionale e Udc.

BERLUSCONI — Il Cavaliere parla anche di 007: «La rivolta sul caso Abu Omar ha creato un danno irreversibile ai nostri servizi segreti, non sono più considerati interlocutori possibili dagli altri servizi internazionali». Quanto alle intrusioni nell'anagrafe tributaria, attacca: «Non c'è stato alcun complotto e la prova sta nel fatto che anche io sono stato spiato. Tutti quelli che hanno accesso al computer possono avere queste informazioni. La stessa cosa può capitare a chi è curioso di sapere quanto guadagna la Ferilli». L'ex presidente del Consiglio torna più volte sulla vicenda. Il suo è un crescendo polemico: «Indovinate da dove parte tutto? La Procura di Milano è la protesi più utile alla sinistra». E ancora, quando i giornalisti gli chiedono un commento sulle accuse del centrosinistra, sul fatto che dietro lo spionaggio ci sia proprio il governo della Cdl: «Vorrà dire che rifaremo Drive in con loro protagonisti». Fino a cogliere la palla al balzo per prendere di mira ancora una volta la Finanziaria: «Così gli italiani si preparano a quello che sarà dopo il decreto Visco-Bersani, quando non ci sarà più la privacy, saremo tutti schedati e tutti sapranno tutto dei nostri conti. Del resto questa è la sinistra». Il capogruppo di Forza Italia al Senato, Renato Schifani, risponde invece a Fassino: «Aveva gettato ombre su Berlusconi, adesso gli chiedo scusa, visto che tra gli spiati c'era anche lui e

i suoi figli». Risponde a Fassino pure Claudio Scajola, presidente del comitato di controllo sui servizi segreti. Ma l'argomento è il cambio dei vertici degli 007 invocato dal segretario Ds: «Parlare di emergenza democratica — dice Scajola — è segno di debolezza: quello che serve è una riforma da fare tutti insieme».

AN — Nessuna dichiarazione alle agenzie da Gianfranco Fini che il primo giorno aveva parlato di «fatti inquietanti». Prudente il portavoce del partito Andrea Ronchi: «Se sarà un polverone lo stabiliranno i prossimi atti ma certo è una brutta pagina per la storia nazionale». Sulla stessa linea Gianni Alemanno: «Bisogna fare chiarezza senza speculazioni, non è possibile che siamo un popolo di intercettati». Ma nel partito c'è anche chi usa accenti più duri, come Alfredo Mantovano che chiede a Romano Prodi e Vincenzo Visco di riferire in Parlamento: «Devono spiegare come si possa utilizzare uno strumento in sé legale, la denuncia di condotte illecite di dipendenti pubblici, per un fine strumentale, attivandolo secondo le esigenze di un premier in difficoltà». Il capogruppo al Senato Altero Matteoli, invece, prende di mira Fassino: «Partito lancia in resta mostrando poco senso della misura, è stato costretto sostanzialmente a fare marcia indietro ma accusa genericamente la Cdl di aver avvelenato il clima politico».

UDC — Il primo giorno Pier Ferdinando Casini era stato tra i pochi, nel centrodestra, ad esprimere la sua solidarietà a Prodi, parole ieri ripetute dal responsabile economico del partito, Michele Vietti. Ieri nessun comunicato, nessuna dichiarazione ufficiale sull'argomento dall'ex presidente della Camera. Al suo posto ha parlato il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa: «Se è sacrosanto denunciare l'inaccettabile livello di inquinamento della vita poli-

tica, ci pare insensato tentare strumentalizzazioni o gridare al complotto. I fatti dimostrano che le intercettazioni sono generalizzate a danno di esponenti di entrambi gli schieramenti. Invece di polemizzare tra loro, le forze politiche convergano in uno sforzo comune per cancellare questa autentica piaga».

LEGA — Chi invece segue Berlusconi è la Lega. Anzi, dal Carroccio i toni sono ancora più sferzanti di quelli utilizzati dal Cavaliere. Roberto Calderoli non entra nel merito ma ne approfitta per sparare qualche bordata delle sue: «Prodi spiato? Ben gli sta. Adesso deve pagare la pena del contrappasso. Quello che lui ha subito, e per cui si fa tanta caciara, non è altro che quello previsto da lui e Visco con la legge che autorizza a spiare nella vita privata di tutti i cittadini. Chi di spia ferisce di spia perisce». No comment sul merito da Umberto Bossi, che se la cava con una battuta: «Preferirei essere spiato perché vorrebbe dire che ho i soldi».

L. Sal.